

Il pescatore del lago

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.
Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone
realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Masia

IL PESCATORE DEL LAGO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Francesco Masia
Tutti i diritti riservati

*“Libro lo voglio dedicare a quelle donne
che, per ignoranza e/o usanze e costumi
dei popoli subiscono violenza.”*

*“Ringrazio, Giovanna Caneo
e tutti i Caneo nel mondo
per la preziosa collaborazione.
Si ringrazia inoltre,
l’associazione culturale G. M. Baravaglia.”*

Premessa

Il cielo nero, il mare che si prepara alla tempesta, le onde che si infrangono sulla muraglia, una piccola imbarcazione che, a fatica, riesce ad approdare in porto. Ed è finalmente casa per il pescatore di ritorno, ed è un sospiro di sollievo per chi scrutava l'orizzonte e pregava Dio.

*Mariner, o mariner
Marinaio, o marinaio
Mariner, o mariner
Marinaio, o marinaio
Voga, voga, o mariner,
Voga, voga, o marinaio
voga i canta al dia que ve;
voga e canta al di che vien
voga, voga, o mariner,
voga voga, o marinaio
salpa la reda i torna a l'Alguer,
salpa la barca e ritorna ad Alghero.*

(P. Gallo)

La sua città, con i suoi stretti viottoli, il suo porto, i suoi bastioni aragonesi e le maestose torri che s'affacciavano sul mare aperto: l'Alghero della fanciullezza di Antonio era tutta lì.

Al porto le dondolanti barche dei pescatori, i chiacchierii mattutini in puro catalano ad animare, sin dal mattino, le pietre della mastodontica muraglia dove si riparavano le barche dei pescatori, *pescador algueressos*.

Quel tratto di muraglia tanto amato e tanto popolare che, per Antonio ed i suoi concittadini, era la *Marina de les barques*. Il mare s'insinuava sin dentro quelle romantiche mura che vedevano il viavai di imbarcazioni e uomini dall'odor di pesce.

L'habitat di Antonio: la piazza, *Plaça del Pou Vel*, era quello domenicale, ed il forte, *Fort de la Magdaleneta*, quello lavorativo e naturale.

I suoi "compagni" e "zii", sin da piccolo, erano gli artigiani maestri d'ascia, *los calafatos*, che riparavano e costruivano in continuazione le nobili imbarcazioni utili al lavoro quotidiano, maltrattate dal vento, dalle stupende ma dannose mareggiate e da quel prepotente maestrale che violentava scogli, mura, barche e persone.

Antonio, sin da piccolo, lì, osservando, apprese i trucchi e le astuzie del mestiere, ad accrescere i quali, contribuì il suo innato senso della previsione, dote posseduta da quasi tutti i pescatori esperti. Grazie ad esso,, sin da piccolo, avvertiva i "colleghi" qualche giorno prima dell'arrivo di brutte mareggiate, consigliando loro di alloggiare le barche *espanyoletes* e *gusos* a lo *Portal de la Mar*¹. Fatto ciò, in seguito, al pove-

¹ Porto Salvo.

ro pescatore non restava altro che sperare che il mare placasse la sua ira e gli risparmiasse il danneggiamento o l'affondamento a quella sua piccola imbarcazione, per poter, con la calma, riprendere il largo, e che colei, madre, moglie e figlia, che restava sul molo, potesse ricominciare a scrutare l'orizzonte e pregare Dio per il suo incolume ritorno.

